La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ELLE kids
scuola

Scrittura creativa e giochi in libertà (illustrazione di Desirée Gedda).

letteralmente felici

Migliora l'autostima. Facilita il rapporto con i coetanei. Libera la fantasia. La scrittura creativa sta contagiando l'universo infantile: siti di self-publishing, laboratori, seminari alle elementari e alle medie... Perché i bambini amano le storie. Soprattutto se sono loro gli autori

di LAURA LIGABUE

Chiamateli pure "nativi digitali". Avranno la stessa dimestichezza, per tablet e smartphone, che noi avevamo per il Monopoli, ma il bisogno di cavalcare storie con la fantasia non cambia mai. Anzi. Un'ondata di scrittura creativa per fanciulli sta emergendo. Storie come "spazi bianchi" da colorare di parole. Rime, filastrocche, giochi linguistici. Forse non tutti i giovanissimi che si cimentano con penna e foglio diventeranno autori adulti. Ma, nelle menti infantili, la capacità narrativa corre a briglia sciolta, soprattutto se stimolata. Ed è ciò che sta accadendo, grazie anche alle tecnologie e a un'emergente cultura formativa.

La scrittura è la nuova tendenza nell'universo dei piccoli. Per mini autori in cerca di un maestro (e di un pubblico), dare sfogo alla propria vena non è mai stato così facile. E divertente.

PICCOLI SALGARI IN RETE

In Rete la parola d'ordine è *self-publishing*, siti che spronano i bambini a fare da sé, inviando contenuti, testi o poesie per farne - nei casi più originali - veri libri. Solo nel 2011, il portale kidpub.com ha pubblicato oltre 140 e-book di piccoli scrittori. Mentre authorsolutions.com si attende un'infornata di oltre 400 libri di autori under 16 per il prossimo anno. Insomma, se non usano la stilografica, useranno la tastiera virtuale, ma bambini e ragazzi si stanno dimostrando sempre più appassionati di storie da inventare e da raccontare.

La novità è arrivata anche in Italia. La Atlantyca Entertainment ha appena lanciato, attraverso il portale del topo-fumetto Geronimo Stilton, il primo sito italiano di auto-pubblicazione per bambini (geronimostilton.com). Gli utenti possono creare la loro "topo-storia", scegliendo anche colori e illustrazioni. Pochi clic facili come un gioco e i più bravi avranno la soddisfazione di vederla pubblicata sulla bacheca. «Solo nelle prime settimane abbiamo ricevuto oltre 600 racconti», dice Sergio Maramotti, web manager di Atlantyca Entertainment: «i bambini sono entusiasti».

Entro fine anno il sito diventerà una vera piattaforma dove i futuri Salgari potranno inviare liberi componimenti (oltre alle storie ispirate al topo Geronimo). I più originali diventeranno e-book da scaricare.

LA FABBRICA DELLE PAROLE

La voglia di inventare storie non si ferma alla Rete. Dai computer ai banchi di scuola, si sono moltiplicati gli spazi dedicati alla scrittura creativa formato junior. A Milano, per iniziativa della casa editrice Terre di

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Mezzo, ha aperto i battenti La grande fabbrica delle parole, il laboratorio che ha importato in Italia il modulo 826 Valencia, la scuola di San Francisco che ha lanciato la *children's writing* nel mondo.

In soli due anni, l'associazione ha organizzato centinaia di seminari negli istituti scolastici grazie a una rete di docenti e di 130 volontari (tutti adeguatamente formati). Anche diversi scrittori (come Michela Murgia, Fabio Geda e Gianni Biondillo) hanno aderito al progetto portando la loro esperienza in classe per trasmettere i segreti del mestiere. E le richieste per il nuovo anno scolastico hanno già superato la disponibilità.

UN SORRISO CHE ESPLODE

«La scrittura ha molteplici valenze: oltre a consentire di appropriarsi meglio della lingua è una vera scoperta del sé», dice Francesca Freidiani, responsabile del laboratorio milanese: «rintracciare emozioni, metterle in pagina attraverso storie, parole o anche solo giochi linguistici, per i più piccini ha una profonda valenza espressiva. I risultati vanno al di là delle aspettative. È bellissimo vedere un bambino, magari timido, mentre libera il flusso di parole che ha in sé».

Di cosa scrivono i giovanissimi? «Di tutto. I bambini assorbono l'immaginario collettivo. È incredibile come la realtà esterna venga filtrata dai loro occhi. Per esempio, negli ultimi tempi sono usciti racconti con persone che vivono sotto i ponti o che avevano a che fare con la spazzatura o il terremoto».

Ma l'esperienza di Milano non è un caso isolato. La richiesta di seminari di scrittura creativa sta contagiando le scuole di vari livelli, da Nord a Sud. «Fino alla terza elementare si lavora sulla rima: i bambini ne hanno un'assonanza innata. Poi vengono introdotti gli elementi di una struttura narrativa: immagini, similitudini, personaggi, ma sempre con l'ausilio di strumenti interattivi e divertenti come la lavagna magnetica», spiega Davide Nonino, che dalla sua esperienza negli istituti materni e scolastici (dai 6 ai 13 anni) ha appena tratto il manuale di scrittura *Chi ha visto Cenerentola?*: «anche il lavoro di gruppo è importante. I piccoli non sono abituati a condividere con altri le loro fantasie. Ogni allievo, applaudito dai compagni quando legge la storia che ha scritto, ha un sorriso che esplode sul volto. Magari non diventerà un grande scrittore, ma la sua autostima migliorerà».

"È bellissimo vedere un bambino che libera il flusso di parole che ha in sé"

A Napoli e dintorni è attiva l'associazione Lalineascritta (lalineascritta.it) che da anni organizza laboratori per allievi e insegnanti. La fondatrice è Antonella Cilento, scrittrice di professione (tra gli altri, del libro *Asino chi legge*, ed. Guanda): «È sempre stimolante entrare in una classe: ci si cala in mondo inesplorato», racconta. Perché se la scrittura è "la scoperta dell'ignoto", come diceva Marguerite Duras, per i bambini lo è ancora di più: «Hanno un senso innato per le storie. E se scoprono la magia delle parole, molti non si fermano più».

UNA VOCE IMPORTANTE

La scrittura creativa può diventare una voce importante nell'agenda educativa dei bambini? «Sì, ma nei modi giusti. Il tutto non deve sfociare in una forma troppo didattica o solo basata sulla valutazione», avverte Chiara Mirabelli, pedagogista: «la scrittura ha un impatto molto positivo, purché non si perda la dimensione ludica. Il fine non è tanto sviluppare l'intelligenza linguistica, sottoponendola a giudizio, ma facilitare l'espressione del proprio immaginario».

Un trampolino da dove i più talentuosi proseguiranno la loro strada. Con penna e inchiostro. Meglio, con Pages e NeoOffice. *Laura Ligabue*

Dove & come

La *children's writing* è un fenomeno in crescita nel mondo. Prima, e più grande fucina di baby talenti, è la scuola 826 Valencia, a San Francisco, fondata dallo scrittore Dave Eggers, con otto sedi in tutto il Paese, da Seattle a New York (onceuponaschool.org). A Dublino fa proseliti il laboratorio Fighting Words (fightingwords.ie): in soli 17 mesi, sono stati coinvolti 11 mila allievi dai 6 anni in su. Nell'East London, per opera di un altro scrittore bestselling, Nick Hornby, ha aperto i battenti il centro didattico Ministry of Stories (ministryofstories.org). Il suo slogan? "Per ispirare i bambini, ma anche per farsi ispirare". In Italia, nuovo punto di riferimento è La grande fabbrica delle parole, a Milano, che organizza moduli didattici fino ai 14 anni (laboratorio.terre.it). E già si pensa a una sede anche a Roma nel 2013. Mentre lo scrittore Georg Maag, attraverso il suo portale (piccoliscrittori.it), riunisce insegnanti e bambini organizzando concorsi di editing (su prenotazione). Tra i fautori della nuova didattica Davide Nonino, docente a Udine: da sei anni sperimenta seminari negli istituti scolastici (paroleappiccicate.it). A Napoli, invece, ha sede Lalineascritta di Antonella Cilento (lalineascritta.it): il laboratorio, ormai affermato, organizza corsi nelle scuole di tutta Italia. E, tra i gli allievi, c'è già chi ha trovato un editore.